



AL COMANDO Sauro Dottori è uno dei tre soci della Torelli e Dottori, con tanti cantieri importanti in regione e fuori

L'INTERVISTA IL COSTRUTTORE SUL DOPO CRISI

«Adesso bisogna reagire Stiamo vicini al territorio»

— CUPRAMONTANA —

«**UN TERRITORIO** sfiancato e uscito con le ossa rotte da otto anni di crisi per rialzarsi e reinventarsi ha bisogno di una regia regionale, ma anche di una banca del territorio». Sauro Dottori è uno dei tre soci della Torelli e Dottori, tanti cantieri innovativi anche fuori Regione, la caserma dei vigili del fuoco in costruzione ad Ancona e la gestione della manutenzione del sito dell'Expo a Milano dove hanno mostrato il loro edificio innovativo «Cascina Triulza». Anche la storica ditta di costruzioni che ha le sue radici alla fine dell'Ottocento e oggi ha convertito parte del lavoro nella gestione di centri commerciali tra Jesi e Urbino, aveva azioni e investimenti in Banca Marche, andati in fumo. Ma ciò che preoccupa Sauro Dottori è la mancanza di una banca del territorio e di un progetto che faccia rinascere la Vallesina e la Regione più in generale.

Dottori, di cosa ha bisogno questo territorio che voi avete visto crescere e che sta soffrendo?

«Manca il marketing territoriale che per definizione deve fare il pubblico, quindi la Regione. La meccanica è in crisi, il manifatturiero va ripensato. Ma bisogna crederci e investirci. Non si può certo pensare che arriverà un nuovo Merloni. Non ab-

biamo nulla da invidiare a Umbria e Toscana eppure noi per farci conoscere abbiamo puntato solo su Dustin Hoffman, c'è molto da fare. Manchiamo di pianificazione, eppure abbiamo molte eccellenze, specie dal punto di vista turistico ed enogastronomico. Di fatto le Marche è una regione composta di tantissimi campanili ma come numero di abitanti siamo paragonabili ad una grande città. E' questo il momento di reagire, non c'è più tempo da perdere».

E le banche, anche voi avete investito su Banca Marche...

«Abbiamo perso tutte le banche del territorio, la Popolare di Ancona, Veneto Banca e ora Banca Marche. Le prime due hanno il cervellone fuori Regione e questo che dir si voglia vuol dire eccome, specie nella fiducia, dunque il credito da dare, a chi sta sul territorio. Noi ci credevamo, ma le Fondazioni proprietarie di Banca Marche che dentro avevano persone che in molti casi non erano affatto esperte del settore, hanno portato Banca Marche alla situazione attuale. Bisogna puntare sulle banche cooperative, c'è bisogno di vicinanza al territorio per ripartire».

E il settore delle costruzioni?

«Possiamo solo tenere botta, se non capiamo dove vogliamo andare, possiamo solo resistere».

Sara Ferreri